



RIDELIMITAZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO (ZDR) DELLE DERIVAZIONI DI ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO, EROGATE A TERZI MEDIANTE IMPIANTO D'ACQUEDOTTO CHE RIVESTE CARATTERE DI PUBBLICO INTERESSE

**Istruzioni e Modulistica per la presentazione dell'Istanza di ridelimitazione della Zdr**

I N D I C E

- A. Considerazioni amministrative propedeutiche alla richiesta di ridelimitazione
- B. Soggetti a cui compete la formulazione della richiesta di ridelimitazione
- C. Elaborato tecnico a supporto dell'istanza di ridelimitazione della Zdr
- D. Iter e Modulistica per l'ottenimento della nuova delimitazione della Zdr

**A. Considerazioni amministrative propedeutiche alla richiesta di ridelimitazione**

- 1- la L.R. 12 dicembre 2003 n. 26 ("Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"), come integrata dalla L.R. 18/2006, prevede:
  - Art. 42, comma 3: "Spetta ai comuni, su proposta dell'Autorità d'Ambito, di cui all'articolo 48, la delimitazione e la gestione delle zone di tutela assoluta e di rispetto delle acque superficiali e sotterranee, destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse".
  - Art. 52, comma 1: "Per le finalità e secondo i principi stabiliti dall'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59 [...] e in attuazione del D.Lgs. 152/1999 in materia di tutela quali-quantitativa e di utilizzazione delle acque, con Regolamento regionale si provvede alla disciplina:
    - [...]
    - c) dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua;"
  - Art. 52, comma 3: "Nell'adozione dei regolamenti regionali di cui ai commi 1 e 2, la Regione si attiene ai criteri specifici individuati dal D.Lgs. 152/1999 e a quelli generali indicati dall'articolo 41 e privilegia in particolare la necessità di garantire [...] il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e, per specifica destinazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, [...]".
- 2- La Regione Lombardia ha emanato il Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 2 il quale indica, all'Art. 14, comma 4: "In caso di derivazioni di acque superficiali o sotterranee destinate al consumo umano ed erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, si tiene conto della perimetrazione delle zone di ri-

<sup>1</sup> Il D.Lgs 152/1999 è stato modificato e integrato nel D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152-Norme in materia ambientale

spetto previste dall'articolo 21 del D.Lgs. 152/19992. L'individuazione delle Zone di Rispetto avviene sulla base di indicazioni tecniche definite dalla Giunta regionale e deve essere effettuata dai comuni su proposta dell'ATO [...]"

- 3- La disciplina regionale sull'uso delle risorse idriche di cui all'Art. 41 della L.R. 26/2003 è improntata in particolare:
- al perseguimento degli usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
  - al rispetto dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità per la gestione del servizio idrico;
  - all'adeguamento dei sistemi di acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione nell'ambito del S.I.I. con particolare riguardo alla salvaguardia delle risorse idriche sotterranee.

Tali requisiti sono posti alla base del rilascio della Concessione alla derivazione nel cui ambito, il richiedente la Concessione, deve formulare la proposta di delimitazione della ZdR tenuto conto della vulnerabilità degli acquiferi.

- 4- Le indagini e studi che devono essere compiuti per impostare l'opera di derivazione e garantirne la salvaguardia quali-quantitativa della risorsa sono solo in parte elencati nell'Art. 8, c. 1, del R.R. 2/2006 prima citato. Pertanto tali dati risultano insufficienti per verificare il rispetto di quanto riassunto al punto 3) ovvero per stabilire la necessità/opportunità della concessione stessa<sup>3</sup>.
- 5- Analogamente la Regione Lombardia non ha ancora predisposto il Regolamento per la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano previsto dall'Art. 52, c. 1, lettera c) della L.R. 26/2003 prima citato. Pertanto, in assenza del regolamento, valgono le disposizioni vigenti emanate con R.D. 1285/1920, R.D. 1775/1933, D.G.R. 15137/1996, D.G.R. 12693/2003 e D.Lgs. 152/2006 nonché col R.R. 24 marzo 2006 n. 2.
- 6- In assenza di chiare indicazioni regionali sul contenuto tecnico da allegare alla Istanza per la ridelimitazione della Zona di Rispetto delle derivazioni, **si ritiene che è facoltà dell'autorità concedente chiedere quanto necessario a supporto della richiesta.**
- 7- L'Istanza dovrà essere inoltrata all'Autorità d'Ambito accompagnandola da un Elaborato Tecnico più oltre descritto, da cui si devono desumere le ragioni della richiesta di ridelimitazione della ZdR.

Per rendere più celere l'istruttoria da parte dell'Autorità, è opportuno che detto Elaborato sia integrato coi seguenti *Pareri* rilasciati dall'ASL territorialmente competente e dal Comune in cui insiste la derivazione di cui si chiede la riperimetrazione della ZdR:

- all'ASL, la verifica degli aspetti igienico-sanitari relativi alla captazione e alle opere di derivazione tenuto conto, possibilmente, della presenza sul territorio di eventuali fattori di degrado qualitativo delle acque di falda che possano comportare limitazioni alla ridelimitazione della ZdR proposta;
- al Comune, la verifica della compatibilità degli strumenti urbanistici vigenti e di eventuali programmi di intervento futuri nelle aree interessate da: vincolo della ZdR esistente; vincolo conseguente alla nuova ZdR.

Qualora i *Pareri* non risultino allegati nella documentazione che accompagna la richiesta, sarà compito dell'Autorità farne richiesta.

<sup>2</sup> L'articolo è ripreso nell'Art. 94 del D.Lgs. 152/2006.

<sup>3</sup> Art. 8, c. 2, del R.R. 2/2006 ammette, infatti, che i competenti uffici regionali definiranno "la documentazione tecnica che deve essere prodotta dal soggetto che richiede la concessione alla derivazione". A tutt'oggi la Regione Lombardia non si è espressa in merito.

- 8- Dal momento che la L.R. 5 gennaio 2000, n. 1 delego alle province la funzione di delimitazione delle aree di rispetto delle captazioni, l'Autorità d'Ambito provvederà a definire con lo specifico Ufficio provinciale i confini delle aree di salvaguardia distinta in Zona di Tutela Assoluta ed in Zona di Rispetto.
- 9- L'Autorità d'Ambito trasmetterà la proposta di ridelimitazione della ZdR al Comune ove insiste la derivazione e all'Soggetto – tra quelli specificati nel successivo paragrafo - che ha formulato l'Istanza di ridelimitazione.
- 10- Il Comune qualora condivida la proposta, dovrà deliberarla con atto del Consiglio Comunale riportando, nel provvedimento, esplicite indicazioni della ZdR come previsto dall'Art. 14 del R.R 2/2006. Copia della delibera dovrà essere trasmessa al Settore Risorse Idriche della Provincia di Milano perché sia acquisito nel fascicolo corrispondente alla Concessione.
- 11- L'Autorità d'Ambito ha provveduto a perimetrare e ad approvare con Delibera n. 11 del 12/12/2007 gli Agglomerati, intesi come "l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale".  
In pratica gli Agglomerati delimitano le porzioni di territorio in cui è disponibile il pubblico servizio di fognatura<sup>4</sup>. La carta con gli Agglomerati è disponibile nel sito dell'ATO Provincia di Milano.

### **B. Soggetti a cui compete la formulazione della richiesta di ridelimitazione**

- 1- con Delibera ATO n. 4 del 9/02/2004 è stata approvata, ai sensi della L.R. 26/2003, la separazione dell'attività di gestione reti ed impianti da quella di erogazione del servizio;
- 2- con successiva Delibera ATO n. 8 del 26/09/2007 è stato perfezionato l'affidamento dell'erogazione del servizio alle Società Brianzacque Srl per l'area competente l'istituita provincia di Monza e ad Amiacque Srl per la rimanente porzione del territorio della provincia di Milano;
- 3- l'Art. 59, comma 8, della L.R. 26/2003 prevede un regime transitorio, valido sino al 31/12/2011, che ammette all'interno dell'Ambito più Gestori (Patrimoniali) purché posseggano specifiche caratteristiche dimensionali;
- 4- con Decreto n. 4/2008 del Presidente dell'ATO Provincia di Milano, sono state riconosciute le Patrimoniali titolari della gestione ai sensi dell'Art. 5, c. 8, della L.R. 18/2006 e cioè quelle che, alla data del 31 dicembre 2005, risultavano proprietarie di reti e impianti strumentali all'erogazione del servizio (Art. 1.bis della L.R. 26/2003). **Pertanto le Società che possiedono i requisiti sono:** ALSI SpA, CAP HOLDING SpA, IANOMI SpA, IDRA PATRIMONIO SpA, TAM SpA, TASM SpA;
- 5- la ripartizione dei compiti tra Gestore ed Erogatore, in attesa di essere esplicitati nei rispettivi Disciplinari già in fase di preparazione da parte dell'ATO, sono riportati nel Regolamento Regionale n. 4 del 28/2/2005 che stabilisce tra gli altri:
  - al GESTORE (patrimoniale) compete: a) la Progettazione e realizzazione di nuove reti ed impianti previsti da Piano d'Ambito; b) la realizzazione degli investimenti infrastrutturali destinati all'ampliamento ed al potenziamento di tali dotazioni; c) gli

---

<sup>4</sup> I criteri per perimetrare gli Agglomerati sono stati definiti dalla Regione Lombardia con il R.R. n. 3 del 24 marzo 2006 e con la DGR n. 2557 del 17 maggio 2006.

interventi di ristrutturazione e valorizzazione necessari per adeguarne nel tempo le caratteristiche funzionali ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della L.R. 26/2003 s.m.i.;

- all'EROGATORE compete: a) gestione impianti di captazione (pozzi, sorgenti, ecc.) nonché delle reti di adduzione e di distribuzione; b) gestione impianti di potabilizzazione; c) gestione rete fognaria e degli impianti di depurazione; d) l'esercizio degli impianti; e) manutenzione ordinaria e straordinaria non programmata di reti ed impianti e pertanto non competenti al Gestore; e) attività a diretta interfaccia con l'utenza;

6- per quanto sopra, **spetta alle Società Patrimoniali** titolari del servizio di gestione:

- provvedere alla realizzazione delle opere di captazione per fini potabili;
- provvedere alla proposta di delimitazione della Zona di Tutela e di Rispetto ai fini di quanto stabilito dall'Art. 41 della L.R. 26/2003 (già citato al punto A.3) ed in particolare per garantire la salvaguardia della risorsa idrica sotterranea.

### C. Elaborato tecnico a supporto dell'istanza di ridelimitazione della ZdR

Per formulare una *proposta di ridelimitazione* al Comune interessato dalla derivazione, l'Autorità d'Ambito dovrà ricevere dalla La Società Patrimoniale (unica titolata a presentare l'istanza) un **Elaborato Tecnico per la ridelimitazione della ZdR** che verrà valutato dal Settore Risorse Idriche della Provincia di Milano, già a suo tempo deputato a delimitare le fasce di rispetto delle captazioni oggetto di concessione alla derivazione.

Al riguardo si ricorda che le norme specificatamente mirate alla delimitazione della ZdR, ovvero per migliorare la qualità delle acque, anche attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento sono: a) DGR 27/06/1996 n. 15137; b) DGR 10/04/2003 n. 12693; c) Direttiva D.G. 22723 del 22/12/2003; d) Art. 94 e seguenti del D.Lgs. 152/2006.

Gli argomenti da sviluppare nell'*Elaborato Tecnico* per la ridelimitazione della ZdR sono riportati nella tabella allegata. Tali argomenti andranno sviluppati per ogni singola derivazione di cui si chiede la ripерimetrazione. Eventuali argomenti comuni a più derivazioni vanno opportunamente raggruppati e citati di volta in volta. Questo vale in particolare per dati misurati in campo.

Per valutare il livello di approfondimento dei vari argomenti si considererà un punteggio variabile tra 0 (tema non affrontato) e 4 (massimo livello di approfondimento). **Quando la sommatoria di peso per punteggio risulterà superiore a 45, si riterrà soddisfacente l'analisi compiuta.**

Nello sviluppare l'*Elaborato Tecnico* occorre considerare di:

- motivare la richiesta di ridelimitazione tenuto conto dei costi/benefici/rischi della situazione ante e post
- adottare in maniera rigorosa quanto prevede la normativa nazionale e regionale per delimitare le aree di salvaguardia delle captazioni;
- far eseguire tutte le indagini in campo che consentano la determinazione dei parametri modellistici. Il ricorso a dati di letteratura è solo un espediente eccezionale, che va motivato, e comunque devono essere scelti parametri tra più fonti in modo che si ottenga un risultato a favore di sicurezza;
- valutare attentamente l'incidenza dei centri di pericolo di cui alla normativa giacché la loro eventuale presenza all'interno della fascia di rispetto delle captazioni, oltre ovvia-

mente a potenziare il rischio di depauperamento della risorsa idrica, può penalizzare il rinnovo della concessione alla derivazione;

- delimitare ogni ZdR su cartografia 1/2000 – 1/5000 nella quale vanno tracciati gli assi maggiore e minore dell'ecclittica e le loro dimensioni

### D. Iter e Modulistica per l'ottenimento della nuova delimitazione della ZdR

Per poter formulare al Comune la proposta di ridelimitazione della ZdR è necessario:

- 1- Trasmettere all'Autorità d'Ambito l'Istanza utilizzando il "Modello 1-Istanza ridelimitazione ZdR". L'originale dell'Istanza va trasmesso in bollo (esenti gli Enti Pubblici);
- 2- l'Istanza di ridelimitazione deve riguardare 1 solo Comune anche con più derivazioni;
- 3- l'Istanza deve essere compilata da una Società Patrimoniale titolare del servizio di gestione dell'acquedotto alimentato dalla(e) derivazione(i)
- 4- se l'Istanza riguarda più derivazioni (del medesimo Comune), **l'Elaborato Tecnico dovrà trattare separatamente i singoli casi;**
- 5- l'Istanza e il corrispondente Elaborato Tecnico vanno inviati in 1 originale accompagnato da 1 CD Rom con i medesimi documenti;
- 6- qualora manchino i Pareri dell'ASL e del Comune relative ad ogni derivazione per cui si chiede la ridelimitazione della ZdR, l'ATO provvederà a richiederli. Qualora previo sollecito, tali Pareri non pervengano entro 60 giorni, l'ATO rigetterà la richiesta e informerà la Società di Gestione;
- 7- acquisita la documentazione necessaria, l'ATO formulerà la proposta al Comune entro 45 giorni; copia della proposta sarà inviata alla Società Patrimoniale;
- 8- il Comune, qualora condivida la proposta, dovrà deliberarla con atto del Consiglio Comunale e trasmetterne copia di tale atto al Settore Risorse Idriche della Provincia di Milano perché sia acquisito nel fascicolo corrispondente alla Concessione in atto.

**TEMI DA SVILUPPARE NELL'ELABORATO TECNICO PER LA RIDELIMITAZIONE DELLA ZDR**  
(per singola derivazione)

Gruppo/N. Ord.	DESCRIZIONE	Pe- so	Pun- ti
<b>1</b>	<u>DESCRIZIONE DELLA FINALITA' DELLA PROPOSTA DI RIDEFINIZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO</u>		
a	Per ogni derivazione vanno indicati: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ le ragioni di tipo tecnico, economico o amministrativo alla base della richiesta di ripermetrazione;</li> <li>▪ confronto tra danni e benefici relativamente alla delimitazione vigente e quella proposta;</li> <li>▪ valutazione e confronto dei costi tra il mantenimento della delimitazione vigente (tenuto conto della mitigazione dei centri di pericolo) e della gestione della delimitazione proposta (tenuto conto del programma di monitoraggio). Nel confronto considerare il regime sanzionatorio previsto dal D.Lgs 152/2003, Artt. 133 e seguenti</li> </ul>	3	
b	Esame degli aspetti gestionali e di controllo della ZdR con particolare riguardo a: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ captazioni aventi una zona di tutela assoluta già oggi circondata da centri di pericolo non adeguatamente mitigati;</li> <li>▪ captazioni già oggi obsolete che andrebbero o sostituite da altre oppure approfondite</li> </ul>	2	
<b>2</b>	<u>DETERMINAZIONE DEGLI ASPETTI URBANISTICI DA RISPETTARE</u>		
a	Descrizione delle eventuali azioni/opere previste da parte dei diversi soggetti per mitigare gli effetti dei centri di pericolo eventualmente presenti all'interno della ZdR proposta.	1	
b	Parere del Comune con la verifica della compatibilità degli strumenti urbanistici vigenti e di eventuali programmi di intervento futuri nelle aree interessate da: vincolo della ZdR esistente; vincolo conseguente alla nuova ZdR.	3	
c	Cartografia illustrante la tipologia dei vincoli eventualmente posti da parte del Gestore e del Comune per le Zone di Tutela e di Rispetto.	1	
<b>3</b>	<u>DETERMINAZIONE DEGLI ASPETTI IGIENICO-SANITARI DA RISPETTARE</u>		
a	Parere dell'ASL sugli aspetti igienico-sanitari relativi alle opere di derivazione ed alle aree di salvaguardia proposte	3	
b	Sulla base del Parere ASL, descrizione delle eventuali azioni/opere rese necessarie per garantire la salvaguardia delle acque sotterranee all'interno della ZdT e della ZdR proposta.	1	
<b>4</b>	<u>PROPOSTA DEFINITIVA DI RIDELIMITAZIONE DELL'AREA DI RISPETTO A SEGUITO DELLE RISULTANZE DELLE PROVE EFFETTUATE SUL POZZO</u>		
a	Descrizione della metodologia utilizzata per la delimitazione delle zone di salvaguardia. Descrizione delle indagini effettuate, dei dati e parametri usati, della struttura e modello idrogeologico definito per l'area di studio.	2	
b	Caratteristiche quantitative e qualitative delle acque sotterranee facendo riferimento alle risultanze delle rilevazioni piezometriche statiche, dinamiche ed alle risultanze dei campionamenti effettuati direttamente sul pozzo.	2	
c	Criteri per mitigare, qualora presenti, gli effetti negativi indotti dai centri di pericolo eventualmente presenti all'interno della zona di tutela assoluta e di rispetto.	1	
d	Cartografia combinata illustrante: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ delimitazione della ZdR più prudentiale (con relativi assi maggiore e minore) tenuto conto della possibile variabilità nel tempo e nello spazio dei parametri modellistici utilizzati nonché dei centri di pericolo individuati (scala 1/2.000-1/5.000);</li> <li>▪ le opere realizzate e/o previste per mitigare gli effetti di centri di pericolo eventualmente presenti all'interno della ZdR proposta (scala non inferiore 1/5.000);</li> <li>▪ delimitazione della ZdT assoluta, dei centri di pericolo individuati e delle opere accessorie presenti o previste (scala non inferiore 1/1.000);</li> <li>▪ la tipologia dei vincoli posti da parte del Gestore e del Comune riferiti alla ZdT e alla ZdR</li> </ul>	2	
e	Descrizione dettagliata dell'eventuale piano di monitoraggio previsto, dell'organizzazione, della tipologia e frequenza delle analisi idrochimiche da effettuare ed indicazione dei soggetti attuati sia per quanto riguarda gli aspetti tecnico/operativi che economici. Indicazione degli atti formali relativi agli accordi definiti per l'attuazione del monitoraggio.	3	